

DALLE NOSTRE BRIGATE

NOTTE BIANCA A PASSO FALZAREGO IMPRESSIONI TRATTE DAL DIARIO DI UN ALPINO



CADORE

Falzarego, 10 gennaio 1963. Notte bianca, ad oltre 2000 metri di quota, trascorro con un centinaio di uomini sepolti nella neve in trincee e cunicoli, come in una fantastica città di sale, indivisibile, al buio, soltanto per il ribollire del terreno che caratterizza una colatina di talpe.

Stamane, siamo partiti da Arabba col buio. Faceva un freddo cane. Il fiato si condensava in bianchi ghiaccioli sulle barbe stentate dei miei compagni dando loro fisionomie di trichechi.

Avevo lo stato d'animo di chi si accinge ad una grande avventura: orgoglio e tremore.

Due giorni di raid scistico in alta montagna, con una pattuglia di 9 uomini, liberi come uccelli, col solo bagaglio logistico del sacco da montagna, hanno saputo di impeto e sollecitano la fantasia d'un giovane che vi si accinge per la prima volta.

Si ricomincia arrancando lungo la salita di Campolongo. Nelle ore, che si ripete il monotono ritmo del controllo agli attacchi e, già, in rapida discesa, per i Prati di Scandà, verso la Valle di S. Casiano.

Le gambe risentono lo sforzo della salita e non mancano le «tombole» che portano sempre il sigillo, a scoppio ritardato o delo, e della carabina che danno, sulla testa, il colpo di grazia.

Si perde rapidamente quota bruciando, in pochi minuti, il frutto della fatica di qualche ora di salita ed in breve siamo in fondo valle.

Lontano, si ricorrono altre pattuglie che seguono allungandosi e restringendosi a «fiarmonica», le alternative della discesa.

Da quota 1600 si risale ai 2200

to e riprendiamo tra commenti e «sfottò» al nostro «Marconi» mentre le gambe, ora, vanno che è un piacere.

L'ultima Pralungie, i Prati di Ruones e di Freina si susseguono in un alternarsi di quote, solcati dalla nostra scia, che nei lunghi silenzi impasti dalla fatica mi piace immaginare come un nastro magnetico, che resta spiegato dietro di noi per registrare ogni nostro passo, o ogni stilla di sudore ed i nostri intimi pensieri perché non si disperdano.

Arriviamo a Piz di Sorega, ove è posto il secondo controllo, con un buon anticipo sulla tabella di marcia che, per oggi, è di regolarità, e tempi prestabiliti.

Ne approfittiamo per alleggerire la ragione visivi di combattimento, anche se il buco, secco, con quella ardua che dà il lungo cammino, non è ripercote in percorsi fuori dalle parti intonacate di bianco, non è certo rassicurante.

Siamo prossimi all'arrivo. Ad accogliere, sotto i ghiacciai del Lagaccio, un candido lenzuolo lottizzato coi numeri delle pattuglie che vi si dovranno sprofondare.

Ad una ad una le squadre si susseguono all'arrivo ed è interessante ricercare le reazioni di quei volti al tremore luce della candela (il nostro riscaldamento centrale), le bruciate ombre che si disegnano nel bianco della trincea.

Scendono le prime ombre. Il freddo comincia a farsi sentire.

Speriamo che questa prova sia andata bene. Una riparatina agli sci, un controllo agli attacchi e, già, in rapida discesa, per i Prati di Scandà, verso la Valle di S. Casiano.

Le gambe risentono lo sforzo della salita e non mancano le «tombole» che portano sempre il sigillo, a scoppio ritardato o delo, e della carabina che danno, sulla testa, il colpo di grazia.

Si perde rapidamente quota bruciando, in pochi minuti, il frutto della fatica di qualche ora di salita ed in breve siamo in fondo valle.

Lontano, si ricorrono altre pattuglie che seguono allungandosi e restringendosi a «fiarmonica», le alternative della discesa.

Da quota 1600 si risale ai 2200

metri di P.zo Val Parola con una «lunga tirata» sul fondo inidioso del bosco che alterna, alla base del conifera, le latte di ghiaccio ai nuovi impovuiti.

Presso il Rifugio di Val Parola un alternarsi di quote, solcati dalla nostra scia, che nei lunghi silenzi impasti dalla fatica mi piace immaginare come un nastro magnetico, che resta spiegato dietro di noi per registrare ogni nostro passo, o ogni stilla di sudore ed i nostri intimi pensieri perché non si disperdano.

Un elicottero ci sorreggia, dall'alto, con impennate da calabrone. Se la sua presenza attenua il senso di isolamento, il rombo del suo motore che si ripercote in percorsi fuori dalle parti intonacate di bianco, non è certo rassicurante.

Siamo prossimi all'arrivo. Ad accogliere, sotto i ghiacciai del Lagaccio, un candido lenzuolo lottizzato coi numeri delle pattuglie che vi si dovranno sprofondare.

Ad una ad una le squadre si susseguono all'arrivo ed è interessante ricercare le reazioni di quei volti al tremore luce della candela (il nostro riscaldamento centrale), le bruciate ombre che si disegnano nel bianco della trincea.

Scendono le prime ombre. Il freddo comincia a farsi sentire.

Speriamo che questa prova sia andata bene. Una riparatina agli sci, un controllo agli attacchi e, già, in rapida discesa, per i Prati di Scandà, verso la Valle di S. Casiano.

Le gambe risentono lo sforzo della salita e non mancano le «tombole» che portano sempre il sigillo, a scoppio ritardato o delo, e della carabina che danno, sulla testa, il colpo di grazia.

Si perde rapidamente quota bruciando, in pochi minuti, il frutto della fatica di qualche ora di salita ed in breve siamo in fondo valle.

Lontano, si ricorrono altre pattuglie che seguono allungandosi e restringendosi a «fiarmonica», le alternative della discesa.

Da quota 1600 si risale ai 2200

Cunicoli, trincee, trincee prendono forma e si animano in un brusio di gente che trascina rami di pino per le conifere, le latte di ghiaccio ai nuovi impovuiti.

Presso il Rifugio di Val Parola un alternarsi di quote, solcati dalla nostra scia, che nei lunghi silenzi impasti dalla fatica mi piace immaginare come un nastro magnetico, che resta spiegato dietro di noi per registrare ogni nostro passo, o ogni stilla di sudore ed i nostri intimi pensieri perché non si disperdano.

Un elicottero ci sorreggia, dall'alto, con impennate da calabrone. Se la sua presenza attenua il senso di isolamento, il rombo del suo motore che si ripercote in percorsi fuori dalle parti intonacate di bianco, non è certo rassicurante.

Siamo prossimi all'arrivo. Ad accogliere, sotto i ghiacciai del Lagaccio, un candido lenzuolo lottizzato coi numeri delle pattuglie che vi si dovranno sprofondare.

Ad una ad una le squadre si susseguono all'arrivo ed è interessante ricercare le reazioni di quei volti al tremore luce della candela (il nostro riscaldamento centrale), le bruciate ombre che si disegnano nel bianco della trincea.

Scendono le prime ombre. Il freddo comincia a farsi sentire.

Speriamo che questa prova sia andata bene. Una riparatina agli sci, un controllo agli attacchi e, già, in rapida discesa, per i Prati di Scandà, verso la Valle di S. Casiano.

Le gambe risentono lo sforzo della salita e non mancano le «tombole» che portano sempre il sigillo, a scoppio ritardato o delo, e della carabina che danno, sulla testa, il colpo di grazia.

Si perde rapidamente quota bruciando, in pochi minuti, il frutto della fatica di qualche ora di salita ed in breve siamo in fondo valle.

Lontano, si ricorrono altre pattuglie che seguono allungandosi e restringendosi a «fiarmonica», le alternative della discesa.

Da quota 1600 si risale ai 2200

do di fissare le mie impressioni. Bisognerà spendere ogni energia per la gara a tempo che ci riporterà ad Arabba attraverso Coster.

Luci ed ombre si deformano, afflosciscono e mi addormento ricordando coloro che, prima di me, hanno, trascorso le stesse notti bianche: quelli del Lagaccio, del Castelrotto, delle Tofane.

Il raid, di cui abbiamo riportato alcune impressioni particolari, è stato svolto da pattuglie della Brigata «Cadore», in gara fra di loro, a coronamento dell'annuale corso sciatori.

Si è concluso, ad Arabba, il giorno successivo, con una tappa a tempo, intersecata, lungo il percorso, da una prova di tiro e, nell'ultimo tratto, da quella di trasporto feriti su barettate da neve.

Quest'anno è stato abbandonato il tradizionale percorso dei Quattro Passi (Campolongo - Pordoi - Sella - Gardena) vincolato, in buona parte, alle stacche, per seguire le pattuglie in una zona deserta e più tipicamente alpina, che poteva meglio collaudare la capacità dei capi pattuglia nel condurre i propri uomini, ed a questi dare la sensazione di dover contare unicamente sui loro mezzi.

I risultati tecnici hanno dimostrato la buona preparazione di un elevato numero di specialisti, che dovranno essere gli elementi piloni dei reparti della «Cadore» che si accingono, ora, ad affrontare le esercitazioni invernali.

La classifica finale, tenuto conto delle penalizzazioni e degli abbuoni conseguenti nelle varie prove, ha visto al primo posto la pattuglia del big. «Belluno», seguita da quella dei Reparti Minori della Brigata e successivamente:

- 3°: XIX big. alp. d'arr.
- 4°: big. alp. «Cadore»
- 5°: gr. a. mon. «Fieve di Cadore»
- 6°: gr. a. mon. «Lanzo»
- 7°: big. alp. «Feltre»
- 8°: gr. a. mon. «Agorde».

R. C.

BABBO NATALE E' ARRIVATO ANCHE AL 7° ALPINI

L'appuntamento era per le 14.30. A quell'ora sarebbe arrivato, da molto lontano, Babbo Natale col calesse carico di doni, che avrebbe deposto ai piedi dell'«Albero», sveltante, lustro e multicolore, all'ingresso della Caserma «Salsa». Da lì sarebbe proseguito nel suo viaggio, tanto impegnativo in questi giorni.

Tutti i bimbi che avevano i loro papà al 7° Alpini (ufficiali, Sottufficiali, soldati) erano stati invitati ad assistere a quell'arrivo. Babbo Natale non si sarebbe dimenticato di loro.

Chi li avrebbe potuti tenere a casa! Malgrado il freddo pungente, molto prima dell'ora fissata i più erano già riuniti ed impazienti nell'attesa, mentre altri continuavano ad affluire frettolosamente, trascinandosi a rimorchio chi li accompagnava, nella tema di giungere in ritardo.

Quando l'attesa si era fatta spaziosa e le voci di «arriva», «non arriva» si intrecciavano quasi allarmate, ecco spuntare, in fondo all'ampio cortile, il calesse di Babbo Natale, stracarico, trainato da «Gustavo», la «mascoite» del 7° agghindato e trottoirellante come un puledro all'arrivo di un gran premio.

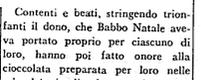
Grida, battimani, risa gioconde! Sui volti dei piccoli ospiti si delineavano reazioni di ammirazione profonda e di sorpresa che era andata oltre all'immaginazione.

Poi, tutti attorno per veder meglio, per toccare, per rendersi conto di persona che Babbo Natale era proprio lui, che il somarello era come quello dei racconti della nonna e, finalmente, i doni.

Pacchi e pacchetti, confezioni con quella grazia che è costume nel paese dei balocchi, ciascuno con un nome; si ricorrono altre pattuglie che seguono allungandosi e restringendosi a «fiarmonica», le alternative della discesa.



Rino Cazzoli



Una tradizione il dono natalizio agli scolari delle Elementari di Prosenico

Contenti e beati, stringendo trionfanti il dono, che Babbo Natale aveva portato proprio per ciascuno di loro, hanno poi fatto onore alla biscottata preparata per loro nelle sale dei circoli, che proprio ci voleva dopo tante emozioni.

Se ne sono andati lentamente, a malincuore, perché nella caserma avevano trovato un po' d'aria di casa e vi avevano conosciuto nuovi piccoli amici, uguali a loro con cui condivideva.



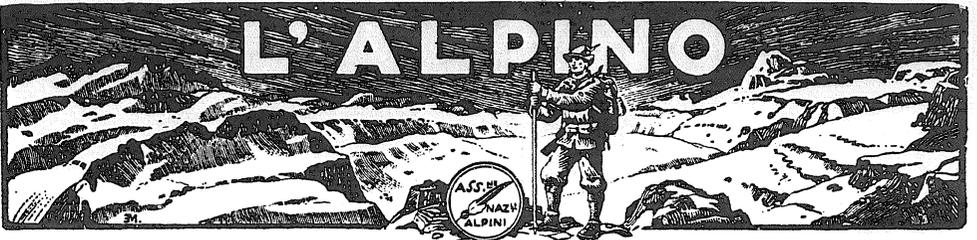
Anche quest'anno, seguendo una tradizione che dura da diversi anni, il Comando Brigata alpina «Julia» ha portato il pacco dono natalizio agli alunni delle Scuole Elementari di Prosenico di Trajana (Udine).

Trattasi di un particolare riguardo della «Julia» verso questa piccola frazione di montagna, posta ai confini con la Jugoslavia, perché essa, oltre aver dato generosamente il contributo di sangue dei propri figli nei ranghi della «Julia», ha eretto, a pochi passi dalla Jugoslavia, il più bello e il più significativo monumento dedicando le locali Scuole Elementari ai Caduti della «Julia».

Prosenico con tale gesto ha voluto riaffermare la sua indiscussa e indiscutibile italianità, esprimere il suo attaccamento agli Alpini della «Julia» e instillare, sin dall'infanzia, nel cuore dei suoi bambini il culto per i Caduti e l'amore schietto e semplice per la nostra cara Italia.

Ogni anno, all'approssimarsi delle Feste Natalizie, Prosenico attende a braccia aperte l'arrivo della «Julia», ogni anno la popolazione accorre in massa nei locali della sua scuola per rendere omaggio ai Caduti e per assistere commossa alla manifestazione di italianità, preparata dagli insegnanti con tanto amore e passione ed eseguita dagli alunni con immenso ardore.

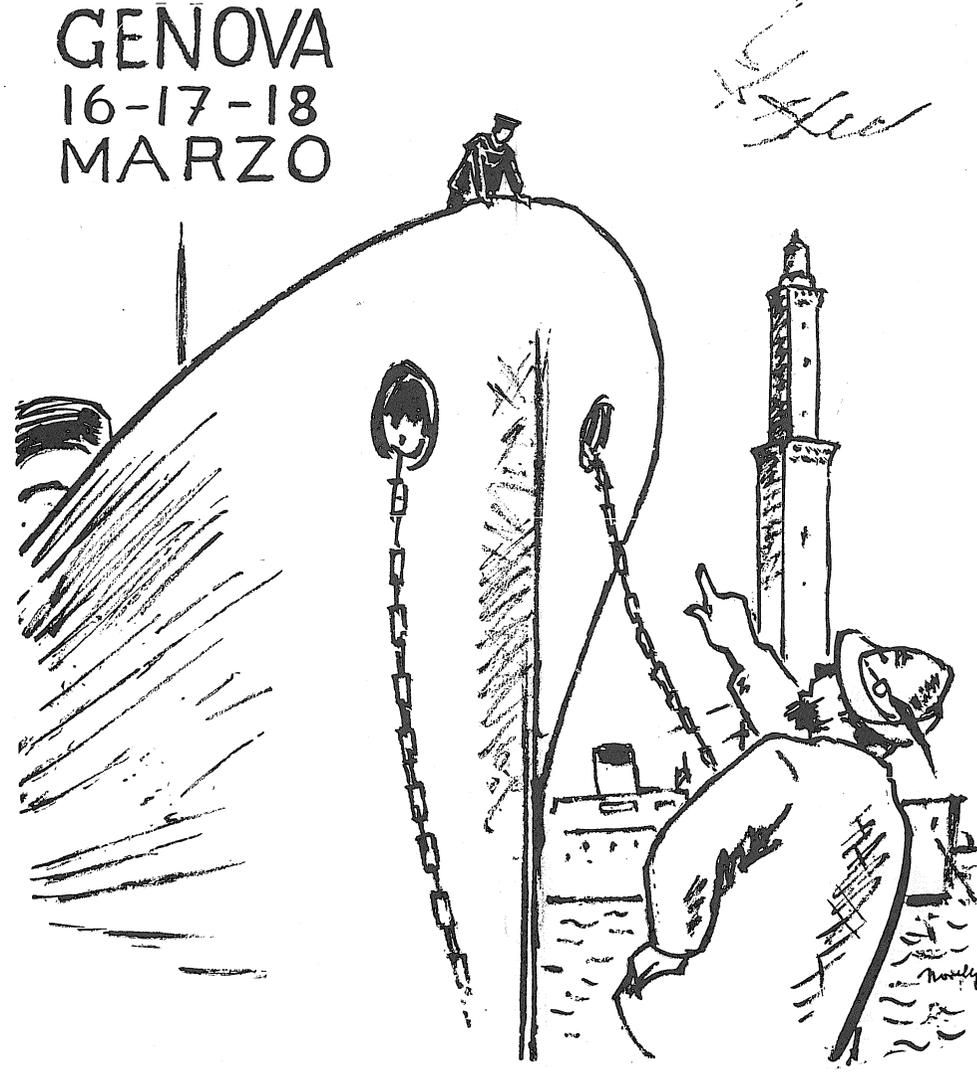
I pacchi contenenti il tradizionale panettone ed altri dolci, sono stati consegnati a nome degli Alpini della «Julia» dal Ten. Col. Lino Scour, il giorno 22 dicembre, alla presenza del Direttore Didattico di Nimis, delle locali Autorità civili ed ecclesiastiche e della popolazione del piccolo paese.



Direzione: VIA MARSALA, 9 - MILANO - Q. P. 130
C. C. 3/2620 - Ind. tel. ASSOCIALPINI - MILANO

MENSILE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: SOSTENITORI L. 1000 - MILITARI L. 100 - NON SOCI L. 300



— Tu sull'acqua, io sulla neve; è stata una noja dura per tutti e due.

LA 36ª ADUNATA NAZIONALE

GENOVA, 16-17-18 MARZO 1963

...DEL MINISTRO DELLA DIFESA

Alpi di Italia, in occasione della 36ª Adunata Nazionale — che avrà quest'anno grande cornice nella opeosa città di Genova — sono lieto di rinnovare ancora una volta, tramite il periodico «L'Alpino», il mio fervido augurio a tutti gli Alpini in congedo, con la testimonianza dell'affettuoso saluto delle Forze Armate.

Ho avuto altre volte l'onore di ricordare brevemente alcune fasi salienti e alcune fulgide figure degli Alpini d'Italia nei 91 anni della loro storia. Questi esempi hanno costituito nel dopoguerra un valido aiuto alla rinascita della Nazione, dimostrando veramente che al progresso sociale molto contribuiscono i valori dello spirito e in particolare il sereno e sempre incrollabile rispetto delle tradizioni più care.

Presentato dal Sindaco Boni che pregò il saluto della Città di Brescia Alpini a Confalonio di Trento, esprimendo l'ammirazione commossa per la meravigliosa manifestazione che ben si inserisce nelle tradizioni storiche bresciane, il ministro della Difesa, il ministro Guis, rappresentante ufficiale Giuseppe Maffessanti.

Senza alcuna rievocazione storica, ma con una spontaneità e semplicità volute dalla commovente. Maffessanti rievocò le tappe gloriose della campagna di Russia.

Presentato dal Sindaco Boni che pregò il saluto della Città di Brescia Alpini a Confalonio di Trento, esprimendo l'ammirazione commossa per la meravigliosa manifestazione che ben si inserisce nelle tradizioni storiche bresciane, il ministro della Difesa, il ministro Guis, rappresentante ufficiale Giuseppe Maffessanti.

Senza alcuna rievocazione storica, ma con una spontaneità e semplicità volute dalla commovente. Maffessanti rievocò le tappe gloriose della campagna di Russia.

...DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Alpi di Italia, per la terza volta il nostro grande segnale di adunata è chiamato a Genova. Torneremo alla Superba come già nel 1931 e nel 1952 e con noi saranno numerosi i più giovani. Alla affettuosa simpatia con cui Genova ancora una volta accoglierà noi risponderemo con un entusiastico e grato saluto e con un'imponente sfilata che, dando la materiale dimostrazione della nostra compattezza e della nostra forza, ai loro ideali.

ETTORE ERIZZO

...DEL SINDACO DI GENOVA

Cari ALPINI, Genova, che non ha dimenticato «l'invasione» del 1952, ha appreso con gioia la vostra determinazione di ritornare in forze per la 36ª Adunata e vi attende con impaziente, affettuosa simpatia.

La nostra città di Genova e di Liguria è legata a voi da vincoli saldi di fraternità, che traggono origine da quelle comuni caratteristiche che affratellano gli uomini del monte e gli uomini del mare. Forti tenaci guerrieri, gli uni e gli altri, hanno imparato a conoscere il valore proprio.

GIULIO ANDREOTTI

...DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.A.

ALPINI, Genova, la città di Cantore e di altri 10 Alpini medaglie d'oro, Vi accoglie con affettuoso entusiasmo! Trascorrete le giornate dell'Adunata fra questa Genova forte e laboriosa che ha per Voi tanta ammirazione e tanta stima e che vede negli Alpini valorosi e tenaci difensori della Patria.

Ritroverete nell'Adunata 1963 lo stesso calore, lo stesso affetto, lo stesso entusiasmo che i Genovesi tributarono a quanti con-

nero alle Adunate del 1931 e del 1952.

Siate i benvenuti a Genova, Alpini d'Italia!

Vi salutano e Vi abbracciano gli Alpini genovesi.

Gen. Remigio Vigliero

IL DISCORSO UFFICIALE DEL MAGG. MAFFESSANTI

Quando il mio Comandante di Battaglione di un tempo, il Col. Dante Sica, avvalorando le sue antiche parole, mi intramontabile autorità, mi domandò, giorni or sono, di parlare a Voi, in questo ventunesimo anniversario della fondazione del nostro Alpino, tenetti questi miei pensieri avvertiti. Come potevo io, sprovvisto di qualsiasi capacità oratoria, intraprendere un compito così arduo, se non in quanto necessario a ritenere in Voi l'ondata di emozione commemorativa e a celebrare degnamente un così solenne anniversario? Poi mi domandai se mi voleva chi fossi la persona, degna di una simile e commossa di voi, venuta dalla massa anonima per dire a tutti la parola di tutti.

Commemorare Nikolajewka significa, per Voi e per me, reduci di Russia, riproporre tutta una gamma di sensazioni: ricordi di dolore, di ansia, di esaltazione, di fame, di sete, di sonno, di veglie gelide, di distacchi straziati, di speranze deluse, di fatiche sovrumane.

Ma ricordare è un dovere: la vicenda del Corpo d'Arma Alpino in Russia è troppo densa di fatti altamente significativi per essere dimenticata e per non essere depositata nei polverosi e silenziosi archivi della storia.

Articolato nelle sue tre Divisioni, il Corpo d'Arma Alpino, il nostro Alpino, fu rappresentato, con la sua gente, la somma dei sacrifici e della gloria di tutti gli Alpini d'Italia, esso ha dato la riprova dell'intramontabile virtù della nostra gente montanara, virtù che lo stesso nemico, ricordando, affermando che solo il Corpo d'Arma Alpino poteva considerarsi un'unità in Italia di Russia.

Alpini della Julia e Sciatori del Monte Cervino, con il nemico vi ha scacciati dalle vostre salde posizioni sul Don, ma solo l'imperiosa necessità di recare ad altri l'aiuto delle vostre armi, fu per Voi tanto generosa di ardore e di sacrificio che per voi persino il duro afflato di allora vinse la naturale repulisti del vostro afflato di guerra e di libertà. Le vostre gesta diventarono leggenda.

Alpini della Cuneense, non il nemico ha decimato e distrutto i vostri frotti in quadrati Battaglioni, ma la morsa insostenibile del gelo e le fatiche ininterrottamente, e la mancanza di ogni più elementare mezzo per vivere consistendo. Le vostre gesta diventarono leggenda.

Ma tutti, Alpini, Artiglieri e Genie di della Julia e della Cuneense, e Voi

LA 36ª ADUNATA NAZIONALE

GENOVA, 16-17-18 MARZO 1963

...DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Alpi di Italia, per la terza volta il nostro grande segnale di adunata è chiamato a Genova. Torneremo alla Superba come già nel 1931 e nel 1952 e con noi saranno numerosi i più giovani. Alla affettuosa simpatia con cui Genova ancora una volta accoglierà noi risponderemo con un entusiastico e grato saluto e con un'imponente sfilata che, dando la materiale dimostrazione della nostra compattezza e della nostra forza, ai loro ideali.

ETTORE ERIZZO

...DEL SINDACO DI GENOVA

Cari ALPINI, Genova, che non ha dimenticato «l'invasione» del 1952, ha appreso con gioia la vostra determinazione di ritornare in forze per la 36ª Adunata e vi attende con impaziente, affettuosa simpatia.

La nostra città di Genova e di Liguria è legata a voi da vincoli saldi di fraternità, che traggono origine da quelle comuni caratteristiche che affratellano gli uomini del monte e gli uomini del mare. Forti tenaci guerrieri, gli uni e gli altri, hanno imparato a conoscere il valore proprio.

GIULIO ANDREOTTI

...DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE A.N.A.

ALPINI, Genova, la città di Cantore e di altri 10 Alpini medaglie d'oro, Vi accoglie con affettuoso entusiasmo! Trascorrete le giornate dell'Adunata fra questa Genova forte e laboriosa che ha per Voi tanta ammirazione e tanta stima e che vede negli Alpini valorosi e tenaci difensori della Patria.

Ritroverete nell'Adunata 1963 lo stesso calore, lo stesso affetto, lo stesso entusiasmo che i Genovesi tributarono a quanti con-

nero alle Adunate del 1931 e del 1952.

Siate i benvenuti a Genova, Alpini d'Italia!

Vi salutano e Vi abbracciano gli Alpini genovesi.

Gen. Remigio Vigliero

IL DISCORSO UFFICIALE DEL MAGG. MAFFESSANTI

Quando il mio Comandante di Battaglione di un tempo, il Col. Dante Sica, avvalorando le sue antiche parole, mi intramontabile autorità, mi domandò, giorni or sono, di parlare a Voi, in questo ventunesimo anniversario della fondazione del nostro Alpino, tenetti questi miei pensieri avvertiti. Come potevo io, sprovvisto di qualsiasi capacità oratoria, intraprendere un compito così arduo, se non in quanto necessario a ritenere in Voi l'ondata di emozione commemorativa e a celebrare degnamente un così solenne anniversario? Poi mi domandai se mi voleva chi fossi la persona, degna di una simile e commossa di voi, venuta dalla massa anonima per dire a tutti la parola di tutti.

Commemorare Nikolajewka significa, per Voi e per me, reduci di Russia, riproporre tutta una gamma di sensazioni: ricordi di dolore, di ansia, di esaltazione, di fame, di sete, di sonno, di veglie gelide, di distacchi straziati, di speranze deluse, di fatiche sovrumane.

Ma ricordare è un dovere: la vicenda del Corpo d'Arma Alpino in Russia è troppo densa di fatti altamente significativi per essere dimenticata e per non essere depositata nei polverosi e silenziosi archivi della storia.

Articolato nelle sue tre Divisioni, il Corpo d'Arma Alpino, il nostro Alpino, fu rappresentato, con la sua gente, la somma dei sacrifici e della gloria di tutti gli Alpini d'Italia, esso ha dato la riprova dell'intramontabile virtù della nostra gente montanara, virtù che lo stesso nemico, ricordando, affermando che solo il Corpo d'Arma Alpino poteva considerarsi un'unità in Italia di Russia.

Alpini della Julia e Sciatori del Monte Cervino, con il nemico vi ha scacciati dalle vostre salde posizioni sul Don, ma solo l'imperiosa necessità di recare ad altri l'aiuto delle vostre armi, fu per Voi tanto generosa di ardore e di sacrificio che per voi persino il duro afflato di allora vinse la naturale repulisti del vostro afflato di guerra e di libertà. Le vostre gesta diventarono leggenda.

Alpini della Cuneense, non il nemico ha decimato e distrutto i vostri frotti in quadrati Battaglioni, ma la morsa insostenibile del gelo e le fatiche ininterrottamente, e la mancanza di ogni più elementare mezzo per vivere consistendo. Le vostre gesta diventarono leggenda.

Ma tutti, Alpini, Artiglieri e Genie di della Julia e della Cuneense, e Voi

CONGRESSO DEI PRESIDENTI SEZIONALI E DELLA STAMPA ALPINA

Domenica 10 febbraio, alle ore 10, a Milano, nel Salone dell'Am-... hanno avuto luogo il 7° Congresso dei Presidenti sezionali ed il 6° Congresso della stampa alpina.

Ha avvertito altresì che, purtroppo, non tutte le proposte di... sono state accettate. Il Presidente Erizzo ha invitato...

ORDINE DEL GIORNO

I componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, i Presidenti di Sezione, i Soci fondatori ed i rappresentanti di tutti i giornali dell'Associazione...

LE ESERCITAZIONI SCIISTICHE CONCLUSIVE DELLE TRUPPE ALPINE

Dal 28 febbraio p.v. al 3 marzo avranno luogo a Bardonecchia le Esercitazioni Sciistiche conclusive delle Truppe Alpine alle quali prendono parte ufficiali, sottufficiali e truppe delle cinque Brigate Alpine...

FORZA RAGGIUNTA DALLE SEZIONI AL 31 DICEMBRE 1962

Table with columns: SEZIONI, Soci, Militari alle armi. Lists 74 sections and their respective member counts.

ULTIME RACCOMANDAZIONI

1. Ospiti degli alloggiamenti collettivi

Preghiamo vivamente gli Alpini che pernotteranno negli alloggiamenti collettivi, convenientemente messi a disposizione dall'Estate Fiera del Mare...

2. Ammassamento ed incolonnamento

Preghiamo i Presidenti di Sezione ed i Soci medesimi di giungere sul posto dell'ammassamento in tempo utile in modo da non provocare ritardi nella regolarità di sfilamento del Corteo.

3. Ordine del Corteo

Tutti i presenti a Genova partecipino alla sfilata evitando il brutto spettacolo di una massa di Alpini presenti a Genova che non sentono il dovere di sfilare davanti alla popolazione della Città...

LA 36ª ADUNATA NAZIONALE

Appuntamenti per la 36ª Adunata Nazionale

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

Genova - I Supersiti e reduci del Battaglione «Monte Levanza» e dei 4 Alpini che parteciparono all'Adunata Nazionale a Genova...

ATTENZIONE: Notizie utili

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

Posti di tappa presso le Ferrovie dello Stato: Stazione Porta Principe - Atrio - Pieve di Cadore - PIAVANOVA - PAVIA - GEMONA - FIRENZE - CEVA - LA SPEZIA - VENEZIA - CREMONA - ANCONA - NAPOLI - VERCELLI - CARRARA - TRIESTE - NOVARA - LATINA - PALERMO

★ I Soci muniti di tessera usufruiranno dello sconto del 10% sui prezzi di lista in tutti i ristoranti e nelle trattorie della Grande Genova

Lambretta Scooterlinea advertisement featuring images of various scooter models and their specifications.

